

23 dicembre si tenne il concistoro decisivo, nel quale Giorgio Podiebrad venne deposto dalla sua dignità di re, di marchese e di principe, i suoi discendenti dichiarati inabili a qualunque dignità o eredità e i suoi sudditi dichiarati assolutamente prosciolti dal giuramento a lui prestato.¹

L'impressione prodotta da questa bolla pontificia nei più larghi circoli fu enorme; quasi ovunque gli animi si cambiarono repentinamente in disfavore del re czecho.²

Per indebolire l'effetto prodotto dalla bolla di Paolo II il Podiebrad il 14 aprile 1467 emanò un solenne appello al futuro concilio generale, che per legge, diceva, avrebbe dovuto già essere stato convocato da un pezzo e che non aveva avuto luogo soltanto per trascuraggine del papa. Questo documento che attaccava personalmente il pontefice, era stato composto da Heimburg e fu mandato incontante ai principi tedeschi.³ Nel medesimo tempo fu spedito da Praga un ambasciatore alla corte del re francese onde proporre la conclusione di una lega offensiva e difensiva tra Luigi XI e il Podiebrad, nella quale dovevano venire attratti anche la Polonia e un certo numero di principi tedeschi, specialmente i principi di Sassonia e di Brandenburg amici del re boemo. Come primissimo intento degli alleati era indicato l'umiliazione della Borgogna, in seguito alla quale Luigi XI avrebbe convocato un concilio, «che doveva essere tenuto per nazioni». In esso dovevasi appianare ogni dissidio e distruggere e punire ogni petulanza, soprattutto i disegni del papa e dell'imperatore! Alla corte francese l'ambasciatore fece rilevare in modo speciale, che gli sforzi del papa erano diretti «ad

¹ Oltre alla relazione di Baldassarre da Pisapia in *Script. rer. Siles.* IX, 214-215 cfr. le * lettere di I. P. Arrivabenus da Roma, 1° *Dat. 1466 Dec. 19*: «P. S. Fornito el consistorio de hoggi niente si è saputo de cardinali. Sono stati sopra questa materia del Re de Bohemia». Probabilmente lunedì si terrà su questo un concistoro pubblico. 2° *Dat. 1466 Dec. 23*: «P. S. Nel consistorio publico che foe differito ad hoggi è sta dichiarato quello Georgio che se pretende Re de Bohemia heretico e privato d'ogni dignitate regale ducale e marchionale ed d'ogni bene spirituale e temporale e inhabilitato li figliuoli e l'acto foe solenne secundo el stilo de ragione. Ad'esso che è XXIV hore è giunto Alezio». Archivio Gonzaga in Mantova. Roderico Sancio de Arevalo scrisse un * commentario sulla bolla di deposizione dedicandolo a Paolo II. L'esemplare di questo scritto appartenuto già al Bessarione conservasi nella Marciana di Venezia (cfr. ANDRES, *Cartas*, Madrid 1790, III, 73), ora segnato Z. L. CXCIV. A ricordo del concistoro fu conlata una moneta commemorativa, nella cui parte anteriore è rappresentato il concistoro, nel rovescio il giudizio finale con la scritta: *Justus es, Domine, et rectum iudicium tuum. Miserece nostri, Domine, miserece nostri*. Cfr. ARMAND II, 34 e MORSOLIN 9, n. 40.

² JOACHIMSOHN 271, ERMISCH 38.

³ *Fontes rer. austr. Dipl.* XX, 454-458; XLII, 410. *Script. rer. Siles.* IX, 226.

* Per *nationes*, quindi secondo il modo di Costanza, non secondo quello di Basilea. JOACHIMSOHN 273.